

Passiamo alle loro imprese. Come apparisce dalle rapsodie son tutti fatti individuali di una guerriglia o di rappresaglie o di rapine che non terminano mai. Pel rapsodo il fatto fondamentale e generale della lotta fra turchi e cristiani è semplicemente sottintesa, non mai messa in evidenza. Egli canta solo fatti d'arme particolari che hanno l'unico scopo di ottenere la glorificazione di questo o di quell'eroe: evidentemente se il rapsodo è turco, deve vincere (ordinariamente, cioè quasi sempre) il campione turco, se il rapsodo è cristiano ortodosso, l'ortodosso o il cristiano (croato, serbo, magiaro); se il rapsodo è cattolico albanese, generalmente vincono i Turchi poichè le sue rapsodie si ispirano alla tradizione turca, salvo che non provengano da cantori slavo-ortodossi d'oltre il confine. Questo, per tracciare con poche parole le linee generali. Lo scopo supremo di tali fatti d'arme essere la glorificazione di un individuo, ci è attestato dal verso con cui Momçe liberato da Mujo gli dimostrava la sua gratitudine:

kurr kangë permbi kangë t' ande mos muejt m'u këndue!

*mai non si canti canzone superiore a quella della tua gloria!*

E per loro codesti fatti d'arme son la cosa più ordinaria, sono il sostrato, il pane della vita. Egli vive più fuor di casa alla caccia dell'uomo, che in casa, eccetto forse il vecchio Qefën Agë. Perciò un rapsodo di Cùrraj descrivendo la vita di codesti guerrieri, osserva che Mujo è quasi sempre fuori per le montagne:

burrë mâ i mirë në Jutbinë nuk âsht,  
veç gjith motin malit po e bân,  
i shkon malit Mujës tui liftue;

*guerriero migliore non c'è a Jutbina,  
solo che passa tutto il tempo alla montagna,  
gli passa il tempo a Mujo pei monti combattendo.*

Ve ne sono anzi che vivono perpetuamente nella *bjeshka*:

kurr nder kulëm kryet s e kena shtë,  
por gjithmonë në bjeshkë jena mësue  
e shpija e jonë gjithmonë bjeshka ka me këne;